

Viaggio in Uzbekistan, II parte: SHAKHRISABZ, SAMARCANDA, TASHKENT



SHAKHRISABZ, SAMARCANDA, TASHKENT

Io amo viaggiare perché trovo che questo sia uno stile di vita affascinante, che offre l'opportunità di aprire la mente, di sperimentare l'emozione di trovarsi in situazioni diverse, di confrontarsi con persone di altre culture e con una scala di valori molto diversa, di verificare sul posto idee ed impressioni formatesi sulla base di letture o di racconti di amici per accorgersi poi che la realtà che si presenta di fronte ai nostri occhi non sempre corrisponde alle aspettative.

Per quanto mi riguarda devo dire che non sono solo i monumenti dei centri storici ad interessarmi ma anche aspetti normalmente poco considerati nei programmi turistici, quelli relativi all'ambiente naturale, così come lo si può cogliere, anche solo marginalmente, osservando il paesaggio che si snoda lungo il percorso mostrandoci tutte le sue componenti: le aree desertiche, la vegetazione, gli alberi, i campi coltivati, le strade, i fiumi, i villaggi, ecc.

Per questa ragione, durante i tragitti tra una tappa e l'altra, ho scattato fotografie dal pullman, con risultati deludenti per la qualità delle immagini, ma non avendo velleità artistiche, le conservo come ricordi di viaggio in Uzbekistan, Paese in cui convivono diversi ecosistemi con varie caratteristiche morfologiche e topografiche: dal deserto al campo irriguo.



Foto scattate dal pullman lungo il percorso da Bukhara a SHAKHRISABZ









ВЫХОД
EXIT

Campi di grano con canaletta per l'irrigazione





Villaggio con edilizia di stile sovietico





Oltre la strada campi dove è stato coltivato il cotone di cui rimangono le stoppie

frutteti



Prodotti orticoli vari





ristorante







scena agro-pastorale



Oltre i filari di pioppo nero, stoppie di cotone



Oltre i filari di pioppo nero, campo con stoppie di cotone

A proposito della coltivazione di cotone in Uzbekistan

ritengo interessante riportare un brano preso da un articolo Wikipedia.

- *« Un phénomène qui a largement façonné l'histoire de l'Ouzbékistan dans les années 1960-1980 fut le développement intensif de la culture du coton, ordonné par Moscou dans le cadre de la spécialisation des républiques soviétiques. L'objectif médiatisé des planificateurs soviétiques fut de produire 6 millions de tonnes de l'« or blanc » ouzbek. Ce développement effréné, avec une course aux rendements dans les conditions du déficit des terres irriguées disponibles eut un impact catastrophique sur l'écologie de la région : l'usage démesuré d'engrais chimiques et de défoliants empoisonna les sols et les eaux, tandis que le drainage accéléré des ressources des fleuves Amou-Daria et Syr-Daria pour l'irrigation aboutit à l'assèchement de la mer d'Aral où ils se jettent. La surface de cette mer intérieure diminua ainsi de moitié en 40 ans et les activités liées à la pêche furent anéanties.*
- *Sous la pression de Moscou de produire encore plus de coton, les dirigeants ouzbeks développèrent un système corrompu de falsifications des statistiques. Le chef du parti (et de la république) de l'époque, Charaf Rachidov, son entourage, ainsi que le gendre de Léonid Brejnev, furent impliqués dans l'affaire du coton imaginaire (de plusieurs centaines de milliers de tonnes) ce qui procura des gains en or au budget de l'État ouzbek, ainsi que dans les poches des principaux intéressés. Fin 1983, au moment où la plus vaste fraude de l'histoire de l'Union soviétique fut démasquée, Rachidov mourut d'une crise cardiaque.*
- *Malgré l'ampleur de cette affaire et la volonté de l'actuel pouvoir ouzbek de mettre sous silence son passé soviétique, Rachidov est apprécié officiellement comme un dirigeant qui a beaucoup investi dans le développement de la république (plusieurs ensembles architecturaux d'envergure ainsi que le somptueux métro furent érigés à Tachkent sous son règne) et qui a pu obtenir de Moscou une certaine autonomie par un jeu subtil d'influences et une utilisation des défaillances de l'appareil soviétique au profit de l'Ouzbékistan ». (Da : Wikipedia).*

SHAKHRISABZ

Città natale di Tamerlano

- Shahrissabz è una città che appartiene alla regione di Kashkadarya ed è il capoluogo del distretto di Shahrissabz. Si trova a circa 80 km a sud di Samarcanda, a 622 m s.l.m. e ha una popolazione calcolata di circa 100.000 abitanti. Fu una delle principali città dell'Asia centrale, con oltre 2000 anni di storia, dove Alessandro Magno durante la campagna militare scelse di passarvi l'inverno e qui incontrò la moglie Rossane nel 328-327 a.C.
- Shahrissabz fu il luogo di nascita di Tamerlano, il 9 aprile 1336, fondatore della dinastia timuride. Timur considerava Shahrissabz sua "città natale" e la scelse come luogo di sepoltura.
- La città venne costruita secondo un modello tipico dell'Alto Medioevo, con una struttura centrale simile a quelle di Samarcanda e di Bukhara. Ai tempi di Tamerlano la fama di Shahrissabz oscurava quella di Samarcanda. Tamerlano vi fece costruire il Palazzo Ak-Saray di cui il turista può ammirare le rovine che sbalordiscono per la grandezza e la magnificenza.
- Tra le altre attrattive ricordiamo la moschea di Kok-Gumbaz.

Giardini pubblici



PALAZZO AK-SARAY (PALAZZO BIANCO)

- **PALAZZO AK-SARAY (PALAZZO BIANCO)**, il **palazzo d'estate di Tamerlano**. Del palazzo originale rimangono alcuni frammenti del gigantesco pishtak (portone d'ingresso) alto 40 m, ricoperto di splendidi mosaici non restaurati simili a filigrana.
- L'**Ak-Saray** fu probabilmente il progetto più ambizioso di Tamerlano: richiese 24 anni di lavoro dopo una vittoriosa campagna in Corasmia e l'"importazione" di molti dei suoi migliori artigiani. In quello che era il centro del palazzo sorge una nuova statua di Tamerlano.
- Nei weekend non è insolito vedere diverse coppie di sposi che vanno lì per mettersi in posa davanti al monumento. Noi siamo stati particolarmente fortunati.



Coppie di sposi sostano davanti alla statua di Tamerlano

Shahrisabz **PALAZZO AK-SARAY (PALAZZO BIANCO)**



PALAZZO AK-SARAY (PALAZZO BIANCO). Costruito (1380) nell'anno seguente alla conquista da parte di Tamerlano di Khorezm, fu abbellito da artigiani che furono costretti a seguire il conquistatore per lavorare alla ricca decorazione del Palazzo. Le due torri alte circa 50m e l'arco ampio 20 m offrono un'idea della grandiosità di questo edificio.







PALAZZO AK-SARAY (PALAZZO BIANCO). Oggi rimangono solo alcune parti dell'entrata ricoperta di splendidi mosaici blu, bianchi e oro, simili a filigrana.

...sposa bagnata....











Shahrisabz **MOSCHEA DI KOK-GUMBAZ (1435)**
Rappresenta la **Moschea del Venerdì** della città



Shahrisabz **MOSCHEA DI KOK-GUMBAZ**

Di questo edificio rimangono solo la facciata principale e una sala quadrata con una cupola di 12 m di diametro e con nicchie in corrispondenza degli assi.





**Shahrisabz Moschea Kok
Gumbaz / Dorut Tilyovat**

*Moschea costruita nel 1435 -37 da
Ulugh Beg, nipote di Tamerlano, in
onore del padre Shah Rukh. Il suo
nome significa "Cupola Blu".*

*Subito alle spalle della Moschea
Kok Gumbaz si trova la cosiddetta
"Sede della Lettura" (arabo Dār al-
tilāwa), un mausoleo costruito da
Ulugh Beg nel 1438 ma
apparentemente mai usato come
sepolcro.*

Il complesso Dorus Saodat: era destinato alla sepoltura delle famiglie regnanti e conteneva oltre alle tombe stesse, una sala di preghiera, la moschea di Kok Gumbaz e alloggi per la comunità religiosa e i pellegrini. La facciata principale era coperta di marmo bianco. La Cripta di Tamerlano, progettata per il condottiero, ma contenente i resti di due corpi non ancora identificati anch'essa di marmo bianco, è un capolavoro dell'architettura di questo periodo.









La chioma dell'immane gelso
nasconde il minareto



Lasciamo Shahrissabz e partiamo alla volta di Samarcanda



Zona agricola: silos per la raccolta dei cereali.
L'area agricola più fertile e moderna dell'Uzbekistan si trova nella Valle Fergana, famosa sin dall'antichità anche per i suoi cavalli, tanto ambiti dagli imperatori cinesi (cavalli celesti).





Filari di gelsi lungo la strada per Samarcanda: la frequente presenza di gelsi ci ricorda che stiamo percorrendo la via della seta.







frutteto

A blurry, low-angle photograph of a landscape. In the foreground, there's a path or clearing covered with fallen leaves and some patches of green grass. Several trees are visible, some with bare branches and others with autumn-colored foliage in shades of orange, yellow, and brown. In the background, a small building or structure is partially visible through the trees. The sky is overcast and grey. The word "viti" is superimposed in the center of the image.

viti



Strada di campagna tra pioppi e alberi da frutto



Tra le foglie secche sui pioppi neri un “villino” e un'utilitaria



Villaggio agricolo



Ancora ambiente agricolo



Ci stiamo avvicinando alla città di Samarcanda







Orami siamo arrivati a Samarcanda. La famosa città è situata nel cuore di un'area intensamente coltivata a cotone, ed è sede di numerose industrie. Le stoppie di cotone sono utilizzate per accendere il fuoco in cucina.











L'ultimo scorcio prima di giungere alla città di Samarcanda

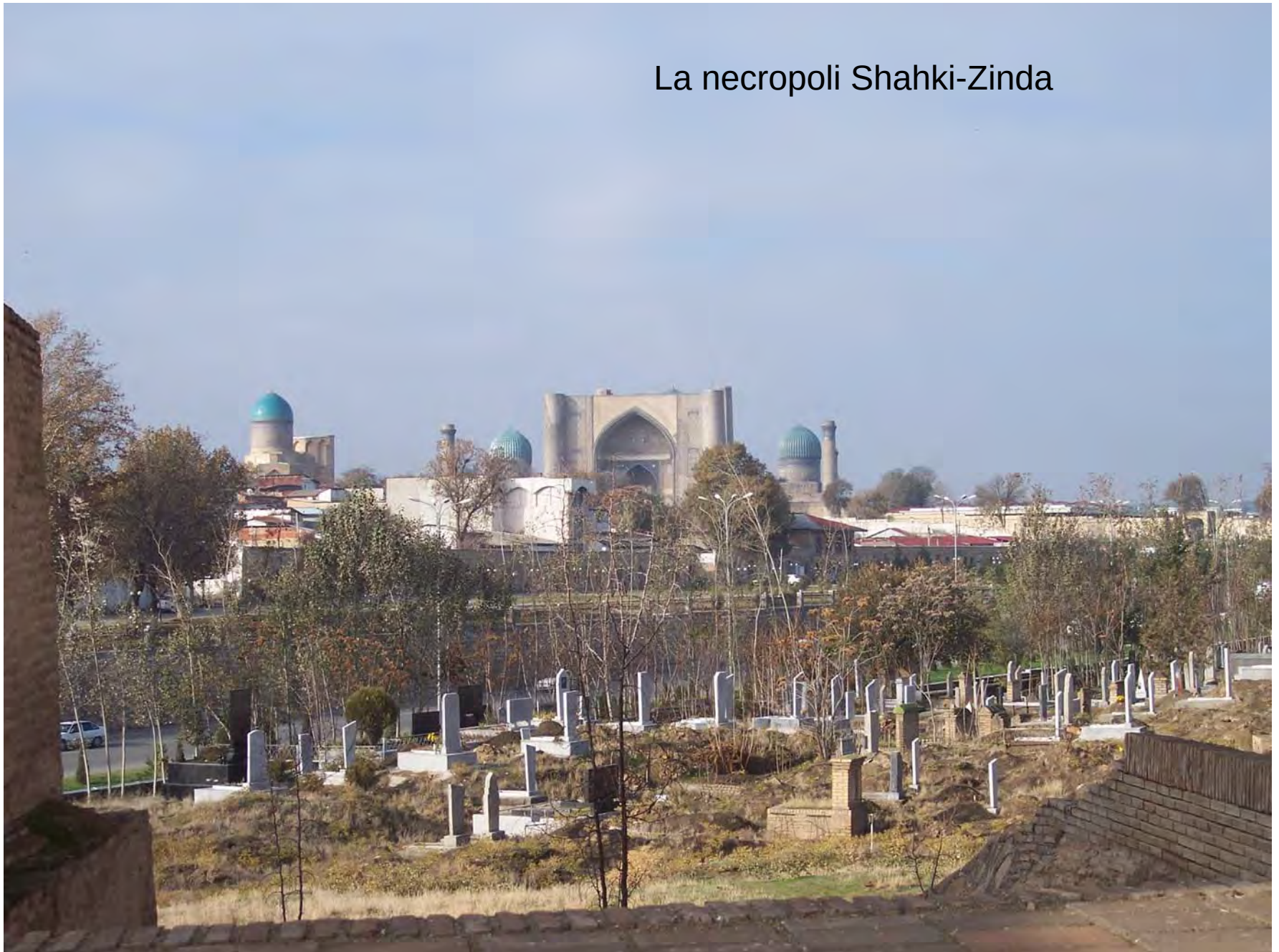
- **Samarcanda (Marakanda per i greci)**

- E' stato scritto: ***“Samarcanda è antica quanto Roma e venne distrutta più volte. La città fu conquistata da Alessandro Magno e da Gengis Khan. Ma come la fenice che rinasce dalle ceneri, è sempre riuscita a risollevarsi”.***
- Con 2.700 anni di storia, Samarcanda è oggi la seconda città dell'Uzbekistan. Fondata nel 700 avanti Cristo dalla civiltà sogdiana, è stata capitale di diversi imperi. Secondo gli storici, il suo nome può significare “città ricca”, oppure “città di roccia”, o “luogo in cui la gente si incontra”.
- Samarcanda è uno degli ***insediamenti più antichi dell'Asia centrale, della quale Alessandro Magno disse “Tutto quello che ho udito di Marakanda è vero, tranne il fatto che è più bella di quanto immaginassi”.*** Punto cruciale della Via della Seta, la città sorgeva al crocevia delle strade che conducevano in Cina, India e Persia e portavano in città mercanti e artigiani.
- Nel 712 d.C. fu conquistata dagli arabi e nel IX-X secolo appartenne allo stato samanide per subire poi le devastazioni mongole nel 1220 quando venne invasa da Gengis Khan.
- La città conobbe successivamente un nuovo periodo di splendore culminato sotto Tamerlano che ne fece la capitale del suo stato, la abbellì magnificamente e vi fu sepolto nel 1405. I principali luoghi di interesse della città sono infatti opera di Tamerlano, di suo nipote Ulug Beg e degli Shaybanidi uzbeki, che insieme fecero di questa città l'epicentro economico, culturale e intellettuale dell'Asia centrale nei secoli XIV e XV . Successivamente Samarcanda venne conquistata dagli uzbeki fino al 1868 quando fu occupata dai russi.
- I maggiori siti si trovano quasi tutti nella città vecchia, la cui urbanistica è rimasta inalterata dal secolo XV. Ricordo il Registan, un complesso di maestose e imponenti madrase, la gigantesca Moschea di Bibi-Khanym e la strada di tombe Shakh-i-Zinda, quasi tutte appartenenti alla famiglia e ai favoriti di Tamerlano e di Ulug Beg.

Complesso architettonico di Shakhi-Zinda

- La necropoli Shahki-Zinda , che significa del “re vivente” è probabilmente il complesso più importante del medioevo islamico a noi pervenuto. Si estende sulla collina di Afrasiab dove sorgeva Maracanda e attualmente sono visibili circa 20 edifici di alto valore artistico decorati con piastrelle di ceramica smaltata con predominanza dell'azzurro, che rivestono le intere pareti.
- La nascita di questo complesso architettonico commemorativo è strettamente legata al nome di Kusam ibn Abbas, cugino del profeta Maometto ed è stato costruito durante oltre 9 secoli, tra il 9°-14° e 19° secolo con mausolei e edifici funebri vari ed è un complesso di tombe che le famiglie di Ulughbeck e di Timur utilizzarono per seppellire i membri di queste due famiglie. Come racconta la leggenda, Kusam fu ferito a morte presso le mura di Samarcanda e si nascose sotto la terra dove abita fino ad oggi. Nei secoli X e XI il martire della religione fu già proclamato santo islamico, il protettore di Samarcanda, e nei secoli XII-XV lungo la stradina che porta al mausoleo apparve un complesso di mausolei e moschee commemorative che, con la loro raffinata bellezza, sembrano negare la morte.
- Ci sono attualmente circa una ventina di monumenti (quasi tutti visitabili) Ci sono scalinate da percorrere per arrivare al corpo centrale del complesso. Il gruppo centrale è costituito dai mausolei dell'ultimo quarto del 14 ° secolo - prima metà del 15 ° secolo, dove ci sono le tombe dei parenti di Amir Timur , di militari , del clero, e dall'aristocrazia.
- Sul lato occidentale del mausoleo spicca la tomba della sorella di Tamerlano, con un portale lavorato a mosaico e a maioliche; bellissimo e ben conservato. Accanto al Mausoleo di Shirin-Bika-Aga c'è il cosiddetto Ottaedro, una cripta insolita della prima metà del 15 ° secolo.

La necropoli Shahki-Zinda





La necropoli Shahki-Zinda



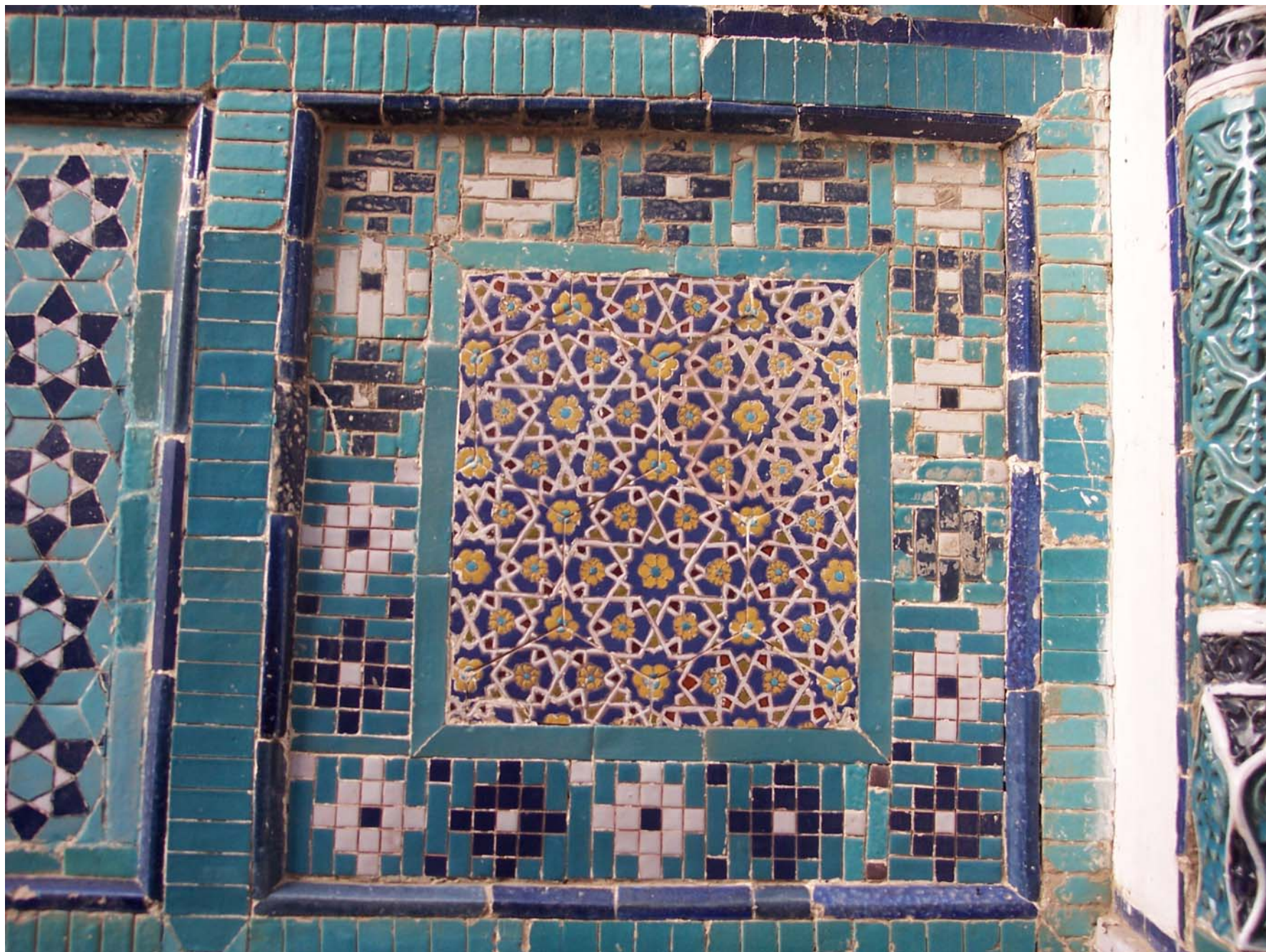


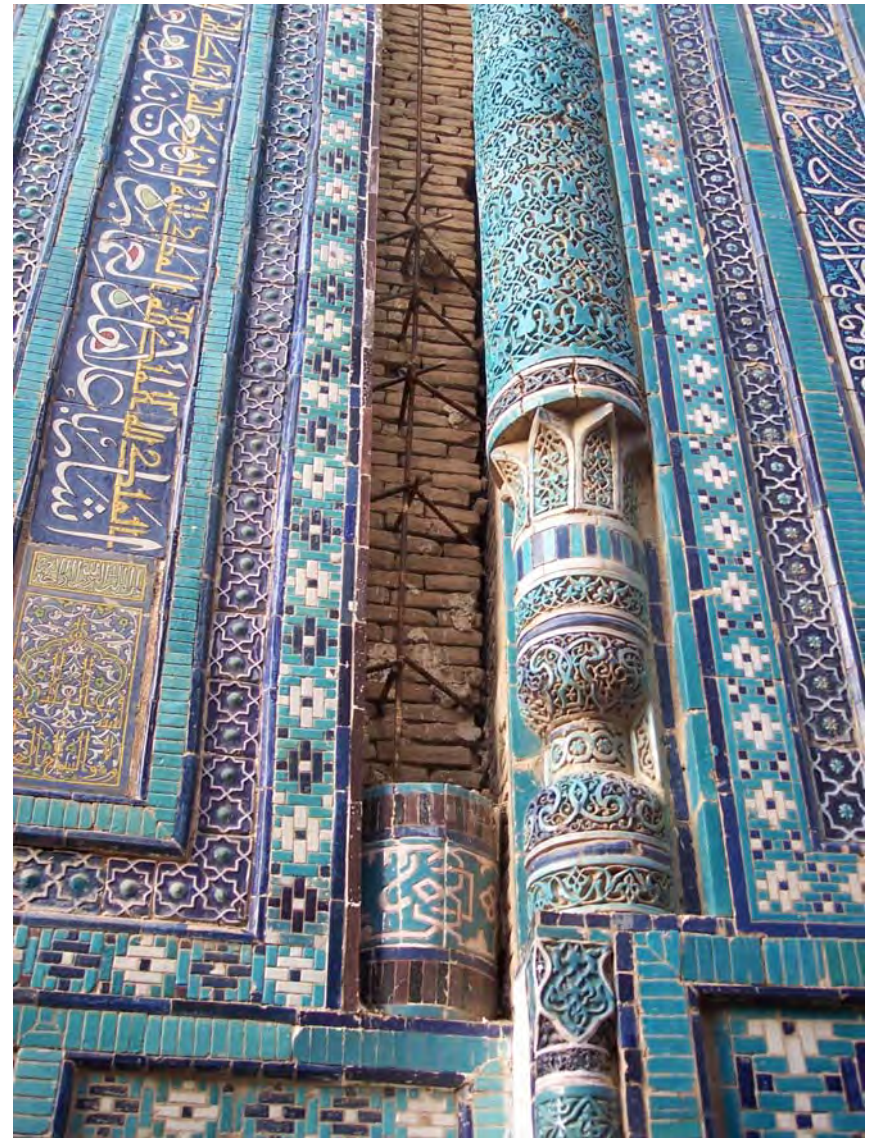






Cupole del monumento Shakhi-Zinda





All'interno del monoteismo islamico,
che proibisce la rappresentazione di Dio in qualsiasi forma,
l'unico modo lecito di mettere in comunicazione la realtà umana con la
trascendenza divina, è stato trovato nell'uso degli stili geometrico e calligrafico.

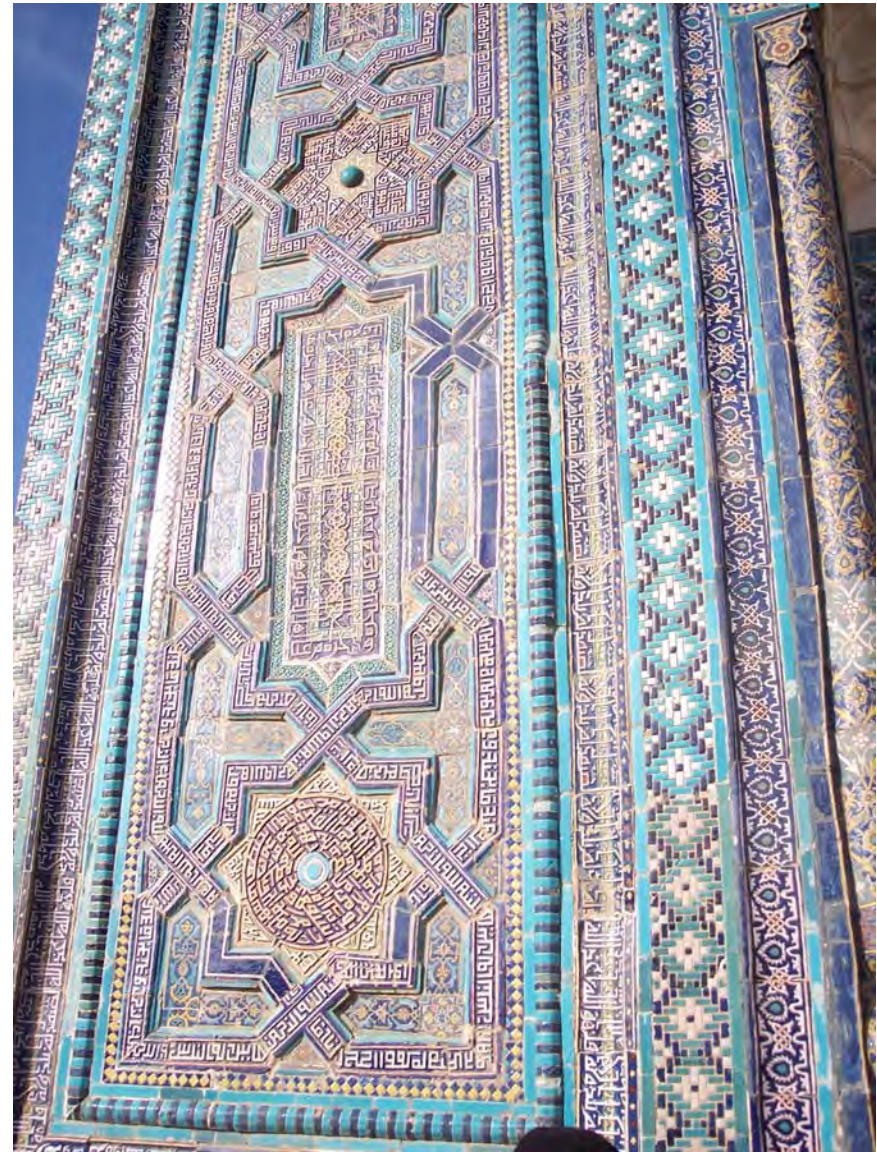
Il gruppo centrale di Shakhi-Zinda

- Negli anni 80-90 del XIV secolo al posto delle costruzioni premongole di Shakhi-Zinda vennero costruiti i nuovi mausolei, tra cui fino ad oggi si conservano due mausolei anonimi, il mausoleo dell'emiro Burunduk, il mausoleo costruito dall'architetto Ali Nesefi e il mausoleo ottagonale. Durante la loro costruzione furono usati i mattoni e gli elementi decorativi di una madrasa karakhanide dell'XI secolo. Il mausoleo Burunduk ha conservato solo la cupola interna, posata sul tamburo a 16 angoli. Il decoro del mausoleo eretto dall'architetto Nesefi è completamente basato sull'uso della maiolica dipinta. Una caratteristica dell'ornamento del suo portale sono le stelle ottagonali. In una delle stelle situata al centro sono iscritti i nomi dei 12 iman sciiti, in un'altra situata in basso è scritto il verso coranico "il trono".













L'osservatorio di Ulugh Beg (1428-1429)

Il grande sovrano della dinastia dei timuridi, Ulugh Beg (1393-1449), scienziato e protettore delle scienze, fu amico di poeti e artisti e al suo governo è legata la grande fioritura culturale di Samarcanda. Fece costruire il più importante osservatorio del Medioevo con un quadrante in marmo di 36 metri e un sestante di alta precisione intagliato nella roccia.

L'osservatorio andò distrutto in seguito a una congiura di palazzo, quando Ulugh Beg venne ucciso per ordine del figlio.

All'inizio del 1900 alcuni archeologi scoprirono quanto rimaneva di questo osservatorio, la base circolare ed una parte del sestante che stava sottoterra, e si procedette ad una parziale ristrutturazione.

Gli interessi religiosi islamici prevalsero tuttavia sugli interessi scientifici e la collina, chiamata “delle 40 vergini”, fu dichiarata dagli “sceicchi” locali luogo sacro e vi fu costruito un mausoleo, ora meta di pellegrinaggi.



**Monumento di Ulugh Bek
(1428-1429) .
Si trova all'entrata del
complesso monumentale
dedicato a questo famoso
astronomo.**



Complesso monumentale dedicato a Ulug Bek





mausoleo, ora meta di pellegrinaggi.

L'osservatorio di Ulugh Beg (1428-1429)









Samarcanda.
Monumento a Tamerlano



Mausoleo di Gur-e Amir

Il Mausoleo di Tamerlano, conosciuto come Mausoleo Gur-e Amir, è a Samarcanda, nell'Uzbekistan.

I lavori di costruzione iniziarono nel 1403 e fu precursore e modello delle grandi tombe dell'architettura Moghul.

Un' opera architettonica splendida, perfetta, ricca di decori meravigliosi, sia all' interno che all' esterno.

Anche negli interni la luce rende i colori caldi dei decori molto belli, e sono fatti con una tecnica particolare:
sembra gesso ma è cartapesta.

Nel XIV secolo Tamerlano fece di Samarcanda la capitale del suo impero. Per ordine dello stesso Tamerlano, fu avviata una imponente costruzione, il Gur-Emir, la cui nuova architettura fatta di enormi portali ad arco, alte cupole azzurre e raffinate mattonelle smaltate, rispondeva alla sfida delle capitali euroasiatiche.

Quando Tamerlano morì, nel 1405, fu sepolto nel mausoleo Gur-Emir, nel quale furono trasportate anche le spoglie di Seiid Berke, il maestro spirituale dell'emiro.

Mausoleo Tamerlano o Gur-e Amir





Mausoleo di Gur-e Amir



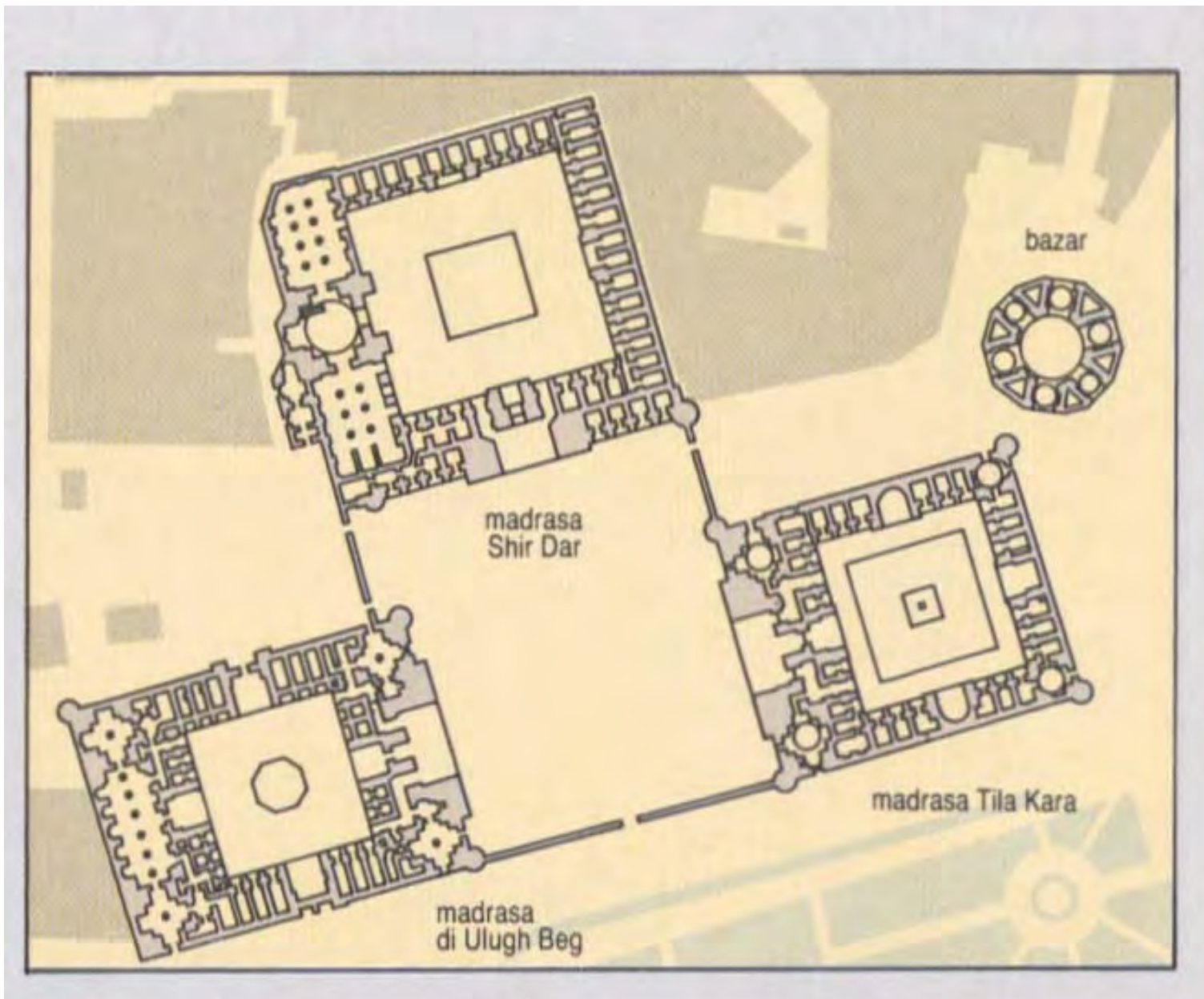






Nell'arco di alcuni decenni Tamerlano riuscì a creare un vasto impero che si estendeva dall'India al mediterraneo.

Samarcanda divenne il simbolo del nuovo impero, dove per ordine di Tamerlano si avviò un grandioso cantiere. La nuova architettura, con enormi portali ad arco, alte cupole azzurre e raffinate mattonelle smaltate, rispondeva alla sfida delle capitali euroasiatiche, rappresentando la nascita dello stile imperiale centroasiatico



Samarcanda. Planimetria della Piazza Registan con la pianta delle tre madrase

Samarcanda: Piazza Registan

- Il Registan (parola che significa “luogo di sabbia”) è considerato uno dei monumenti più straordinari dell'Asia centrale e rappresenta il complesso di edifici di maggiore interesse di Samarcanda; si tratta di tre maestose e imponenti madrase (scuole coraniche), costruite in epoche successive (la più antica è Ulugh Beg), rivestite con una profusione di maioliche, mosaici azzurri, e ambientate in ampi spazi armoniosi. Nel corso del tempo le madrase hanno subito gravi danni a causa dei terremoti cui la regione è soggetta, ma il fatto che siano ancora in piedi è la prova della straordinaria abilità di coloro che le hanno edificate e della volontà del Paese di mantenerle nella loro incomparabile bellezza.
- La piazza esisteva ancora prima dell'invasione mongola ma solo con Tamerlano assunse l'importanza e la maestosità che si può ammirare ai nostri giorni. Nell'Asia Centrale sono molte le piazze che portano il Nome “Registan”, ma quella di Samarcanda, tuttavia, è la più grande e forse la più bella e costituisce nel suo complesso un monumento di indiscutibile interesse artistico e storico.

Madrasa Ulugh Beg

La madrasa
Tila Kara

Madrasa Shir Dar





Madrasa Shir Dar



Madrasa Shir Dar





La madrasa Tila Kara
(Decorata d'Oro), costruita nel 1660.

A proposito di piazza Registan, Lord Curzon, statista e viaggiatore inglese, scrisse: « Non conosco nulla in Oriente di altrettanto maestoso, imponente e semplice, e neppure in Europa, salvo forse, in scala minore, la Piazza San Marco a Venezia, che potrebbe addirittura aspirare al confronto». ***Sono due cose diverse!***

La madrasa Tila Kara



La madrasa Tila Kara





La madrasa Tila Kara (Decorata d'Oro), costruita nel 1660.

La madrasa Tila Kara



Particolare della madrasa Tila Kara





Madrasa Shir Dar

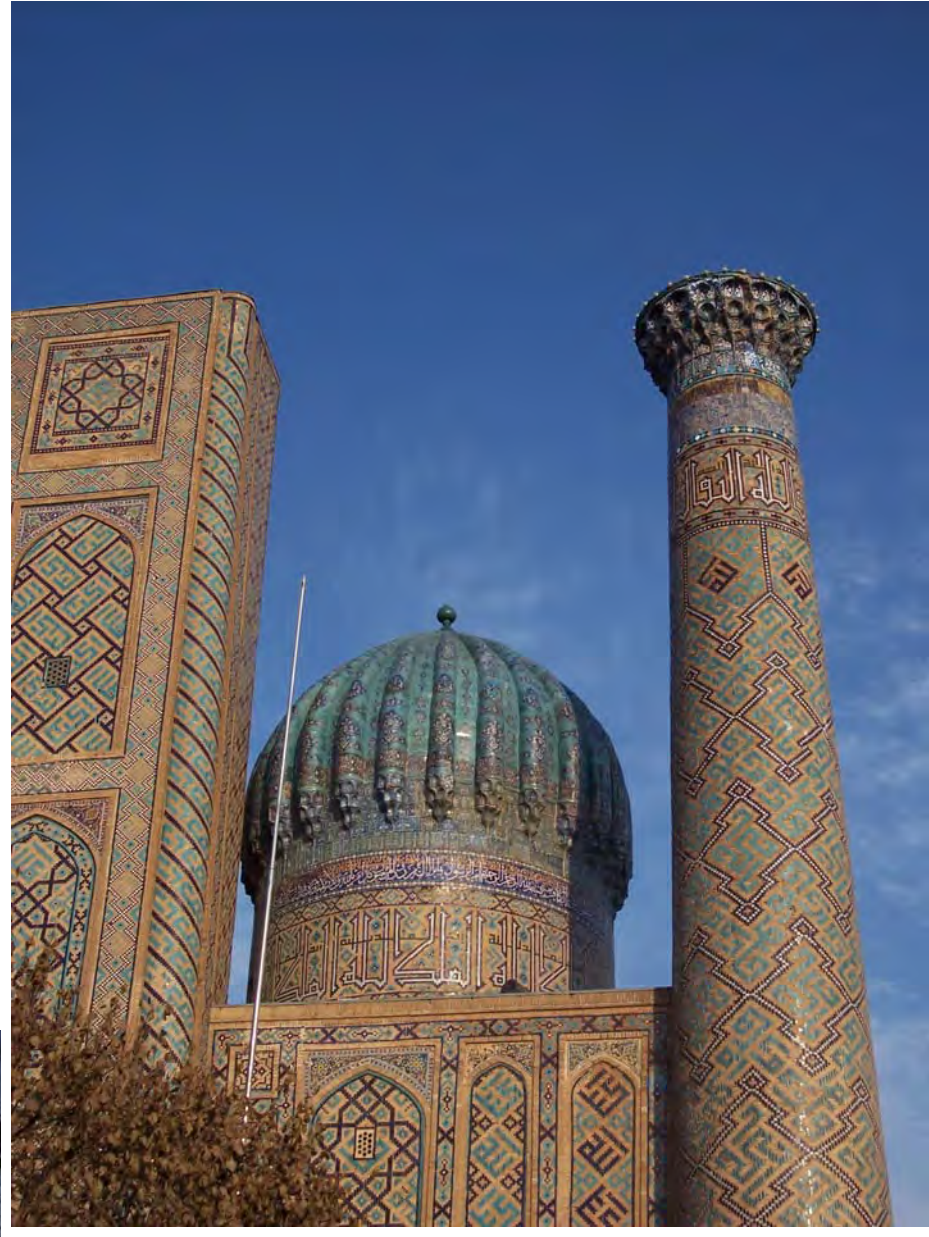




Madrasa Shir Dar

Cortile interno della Madrasa Shir Dar







La Madrasa Ulugh Beg e la più antica di Piazza Registan.
Molte delle stanze un tempo utilizzate come dormitori
sono ora adibite a negozi di oggetti artistici e souvenir.





La moschea Bibi Khanym

- La moschea porta quel nome perchè Bibi-Khanim fu la prima consorte di Tamerlano, che la fece costruire all'inizio del 1400, a cui vi lavorarono i migliori architetti e artigiani dei paesi conquistati. Per sollevare i pesi vennero usati gli elefanti indiani. I lavori durarono 5 anni, ma ritornato da una campagna militare Tamerlano ne fu insoddisfatto e ordinò di ricostruire il portale della moschea considerandolo inadeguatamente alto. E così l'arco del portale ebbe ai lati minareti alti 50 m. e piloni.
- Le dimensioni dell'edificio nuovo furono talmente enormi che le basamenta di mattoni cominciarono a non reggere il suo peso e la moschea cominciò a dimostrare segni di cedimenti. La conservazione e il restauro parziale furono effettuati soltanto alla fine del 1900, inizio del 21 sec. Al centro del cortile oggi si trova il leggio ordinato da Ulug Bek per il Corano, di dimensioni gigantesche.

Moschea di Bibi Khanym.

Ad essa è legata una celebre leggenda, la quale racconta che fu proprio Bibi Khanym, la moglie cinese di Tamerlano, a volerne la costruzione...





Moschea di Bibi Khanym



- A questo punto possiamo dire che in Uzbekistan gli edifici più frequenti sono: la moschea con minareti, la *madrassa* (cioè la scuola per l'insegnamento religioso), -dove compaiono le coperture a volta, la cupola circolare- le case dei nobili, oltre a palazzi e i giardini e, infine, la tomba. Le forme architettoniche tipiche sono le cupole sorrette da pilastri.
- Per quanto riguarda l'abbellimento delle opere architettoniche, a partire dal secolo VIII, la dottrina islamica basata sui *hadith* (*significa* "racconto, narrazione" ed è in genere un singolo aneddoto di alcune righe sulla vita del profeta dell'Islam Maometto), vide con sfavore l'ornamentazione in cui fosse riprodotta la figura umana, prediligendo l'uso di fregi decorativi stilizzati e ripetitivi (arabeschi), creando un'ornamentazione fitoforme o puramente epigrafica, basata sullo sfruttamento della grazia dell'alfabeto arabo.
- I musulmani hanno impiegato il colore in architettura come nessun altro popolo, rivestendo tanto l'interno quanto l'esterno dei loro edifici di tinte brillanti e ricchi disegni. Il sistema più diffuso è l'impiego di formelle vetrate. Quest'arte giunse al massimo splendore sotto Tamerlano e i suoi discendenti nelle città dell'Asia centrale e dell'Afghanistan.
- In sintesi possiamo dire che i principali stili di decorazione sono quattro: calligrafico, geometrico, floreale, arabescato, in cui le formelle possono essere utilizzate sia tagliate in tessere per comporre mosaici, sia intere, disegnate e colorate.



Lasciamo Samarcanda alla volta della capitale dell'Uzbekistan

Città di Tashken

Tashkent. La capitale dell'Uzbekistan il cui nome significa “fortezza di pietra” è una delle più grandi città dell'Asia Centrale di aspetto moderno perché ricostruita dopo il terribile terremoto del 1966.

Divenuta città musulmana nel VIII secolo d.C. fu un importante centro commerciale durante tutto il Medio Evo. Poche le testimonianze del passato sono rimaste fino ad oggi, fra le quali la Madrassa Kukeldash (XVII ca.), Madrasa di Barak Khan, il complesso di Khazrati - Imam (XVI ca.).

Tashkent è la capitale dell'Uzbekistan.

- Tashkent è un'antica città sulla via della seta che correva dalla Cina all'Europa. Poco rimane del suo passato a causa sia di un terremoto che la distrusse nel 1966 e sia, soprattutto, della realizzazione in epoca sovietica di un piano urbanistico elaborato fin dal 1916. Gli interventi urbanisti sovietici, lasciarono ben poco dei 2000 anni di storia della città. Di conseguenza la Tashkent odierna ha la fisionomia tipica di una città dell'Europa orientale, in altri termini è la più sovietica delle città dell'Asia centrale, con monumentali edifici amministrativi, immensi parchi e enormi condomini-dormitori che rimandano inevitabilmente agli anni del regime staliniano.
- La mancanza di edifici antichi in questa città è compensata dalla presenza di grandi musei. Il Museo delle Belle Arti, fondato nel 1918 ed è uno dei più importanti dello stato. Ospita la collezione privata del Gran Duca Nikolay Konstantinovich Romanov, vissuto a Tashkent all'inizio del 20esimo secolo. Il Museo di Arti Applicate fu inaugurato nel 1937 come vetrina per le arti applicate di fine secolo, ma è l'edificio in sé - progettato secondo lo stile tradizionale di Tashkent - a risultare più interessante dei suoi stessi contenuti. Vi sono altri musei dedicati alla 'Storia', all'antichità, alla letteratura, alla geologia e alle ferrovie.
- Da segnalare la **madrasa di Kukeldash**, splendida accademia del XVI secolo in fase di restauro, la cui piazza si riempie di fedeli nelle calde mattine del venerdì; nelle vicinanze sorge la piccola **moschea Jami**, risalente al XV secolo e utilizzata in epoca sovietica come officina per la lavorazione di lamiera. Il **bazar Chorsu** è un enorme mercato all'aperto, accanto alla madrasa di Kukeldash, frequentato da una moltitudine di gente proveniente dalle campagne circostanti che in genere indossa costumi tradizionali.



Tashkent. Monumento equestre di Amir Timur



Tashkent. Monumento equestre di Amir Timur



Tashkent: la Madrasa di Barak Khan (fondata nel XVI secolo).



Tashkent : la Madrasa di Barak Khan. Questa Madrasa nella metà del XX secolo accolse la direzione ecclesiastica dei musulmani dell'Asia centrale. Fu restaurata nel 1955-63 e nel 2006-2007 durante la ricostruzione del complesso Khazreti Imam.



Tashkent. Madrasa Kukeldash, costruita con i mattoni cotti, dispone di un cortile spazioso circondato dalle khudjra con un'aula e una mosche agli angoli. La parte superiore della madrasa fu utilizzata come il luogo delle esecuzioni da cui venivano buttati giù i condannati.(Foto presa da internet).



Khazreti Imam. All'inizio del XXI secolo al complesso Khazreti Imam è stata data una nuova forma estetica con il complesso orientale dall'entrata monumentale che include una moschea moderna con i minareti e l'edificio nuovo della Direzione ecclesiastica dei musulmani dell'Uzbekistan.



Khazreti Imam. All'inizio del XXI secolo al complesso Khazreti Imam è stata data una nuova forma estetica con il complesso orientale dall'entrata monumentale che include una moschea moderna con i minareti e l'edificio nuovo della Direzione ecclesiastica dei musulmani dell'Uzbekistan.

Khazreti Imam.





The Khast Imam Square and the Barak Khan Madrassah, founded in the 16th century by descendent of Tamerlane who ruled Tashkent for the Shaybanid dynasty











Tashkent, parco in città con pioppi bianchi



Viale nella città di Tashkent

il particolare della PERGOLA





Viale nella città di Tashkent

Il traffico in città a Tashkent





Immagini catturate al volo dal pullman





















Museo di arti applicate







EMAN - daraxti. 1870 yilda ekilgan.
ДУБ - дерево. Посажен в 1870 г.
THE OAK TREE, 1870 years.



EMAN - daraxti. 1870 yilda ekilgan.
ДУБ - дерево. Посажен в 1870 г.
THE OAK TREE, 1870 years.



Il Museo delle Arti Applicate di Tashkent Costruito nell'era sovietica, riunisce numerosi oggetti provenienti dalle abilità uzbeche, dal ricamo alla fabbricazione di terrecotte ed altre sculture e gioielli.







Il Museo di Storia di Tashkent. L'Uzbekistan per molto tempo è stato solo il paese delle steppe aride e delle popolazioni nomadi. Il museo di Tachkent presenta comunque qualche pezzo molto interessante.



Il Museo delle Belle Arti di Tashkent
raggruppa capolavori antichi, ma anche dipinti russi e francesi.



MOSAICI UZBEKI



Guardando i mosaici che rivestono le varie madrase, moschee, mausolei e minareti dell'Asia centrale, non dobbiamo mai dimenticare che l'Islam vietando la rappresentazione artistica delle creature viventi, ha fatto sì che le varie raffigurazioni si ornassero in genere di forme astratte, geometriche, floreali, di motivi calligrafici e simboli stellari, questi ultimi in particolare saranno da collegare con le teorie astronomiche e scientifiche del popolo uzbeko.